

14/12/2018

Caro collega che scegli di parlare anonimamente, come un fantasma, con i giornalisti delle Iene, io ho deciso di risponderti con il mio nome, Luisa Russo, neuropsichiatra infantile della Asl Napoli 1 Centro.

Intanto la disposizione che mi riguarda è a firma della Direzione Strategica Aziendale e non *“dell'attuale capo dipartimento della salute mentale”*, come tutti in azienda hanno avuto modo di constatare e dunque anche tu.

La disposizione non mi nomina primario e non connota alcuna responsabilità di struttura complessa. Conferma solo, che, in attesa di concorso che mi hanno assicurato sarà bandito a breve (ti ricordo che per la neuropsichiatria infantile è stata prevista una struttura complessa solamente nell'ultimo atto aziendale approvato il 26/01/2018!) posso continuare ad occuparmi del Centro Unico Aziendale per la Salute Mentale in età evolutiva (CUASMEE) di cui già ero responsabile dal 2015 sempre con una disposizione dell'allora Direzione Strategica Aziendale. Tale incarico non prevede compensi extra né riconoscimenti di altro tipo tant'è che non sono nell'elenco dei nominati provvisori, come tutti possono constatare e dunque anche tu.

Carl Gustav Jung affermava che *“Pensare è molto difficile. Per questo la maggior parte della gente giudica. La riflessione richiede tempo, perciò chi riflette già per questo non ha modo di esprimere continuamente giudizi”*.

Bella questa frase e la vorrei utilizzare per spiegare a te ed a chiunque desideri conoscere e approfondire il percorso intrapreso da me, dai neuropsichiatri infantili, dagli psicologi e da tutti quelli che lavorano nei Nuclei Operativi di Neuropsichiatria infantile (NONPI) al fine di portare avanti *“Una nuova cultura della Neuropsichiatria Infantile”* come recita il titolo di un opuscolo da me scritto nel 2013 che spiegava il cambiamento di paradigma dal *“curare”* al *“prendersi cura”*, a livello territoriale, dei bambini e dei ragazzi con psicopatologia o disabilità e delle loro famiglie ed in particolar modo dei bambini autistici. Lavorare durante tutti questi anni sempre in stretta collaborazione con i genitori dei nostri piccoli pazienti, cioè mettere insieme costantemente gli *“esperti per competenza”* con gli *“esperti per esperienza”* ha contribuito ad arricchire entrambi ed a portare alla costruzione di un modello culturale, il Progetto Pass, Progetto di Adozione Scolastica e Sociale per l'inclusione di bambini e ragazzi autistici e non solo, esportato in altre parti d'Italia e anche all'estero (lo scorso anno a Parigi) che rappresenta uno dei fiori all'occhiello di questa azienda che lo ha riconosciuto con un encomio. Sarebbe troppo lungo spiegare tutto quello che è stato fatto in questi anni e che si sta facendo per cambiare vecchie e cattive credenze e anche consuetudini che più che all'inclusione, hanno portato all'esclusione ed all'emarginazione dei minori che *....hanno un diverso modo di essere e di percepire il mondo...* come ci piace definire, in accordo con i loro genitori, i bambini *“speciali”* che di speciale non hanno proprio nulla ma a cui va garantito il diritto di essere diverso e soprattutto la libertà in una città adattabile anche alle loro esigenze. Esiste un sito web [www.napoliperlautismo.it](http://www.napoliperlautismo.it) gestito dai genitori in cui scrivo anch'io dove, se lo vorrai, potrai approfondire ancora di più quanto fatto in tutti questi anni. Colgo l'occasione per invitarti domani alle ore 11.00 presso il Museo Duca di Martina nella villa Floridiana dove andrò, in qualità di medico della Asl Napoli 1 Centro, a ritirare il Premio Vomero- Cittadinanza Attiva Umanitaria come riconoscimento del Progetto Pass per la Salute Mentale dell'età evolutiva. Se, al contrario, di pensare proprio non ti riesce, evita almeno di dire delle cose non solo non vere ma che lasciano intravedere l'esigenza di aderire ad un modello maschilista purtroppo ancora molto presente anche in ambiti professionali come il nostro.

Chi ti scrive percepisce, in qualità di specialista ambulatoriale, il più basso stipendio rispetto a tutti i colleghi pur lavorando circa 10 ore al giorno tutti i giorni e spesso anche il sabato e la domenica, come ben sanno i genitori dei miei pazienti. E' una scelta che ho fatto in piena libertà e di cui sono felice perché chi porta avanti determinate battaglie deve essere eticamente e moralmente inattaccabile e la soddisfazione di aver, anche solo minimamente contribuito al cambiamento della società a cui stiamo assistendo nei riguardi dei bambini e dei ragazzi *“speciali”*, la riconoscenza manifestatami dai miei pazienti, sono davvero impagabili e sono sicura che anche tu l'abbia qualche volta provata.

Devo constatare che *l'essere moglie di...* ha rappresentato e rappresenta ancora oggi per me un grosso ostacolo e cercherò umilmente sempre di spiegare e di aiutare a pensare quelli come te che, spero solo temporaneamente hanno preferito la via del giudicare a quella del pensare.

D.D. Winnicott che ha contribuito in maniera determinante alla mia formazione scriveva nel '69 a proposito degli psichiatri che avevano difficoltà a riflettere: "...non sapranno mai che c'è un altro tipo di lavoro sociale, orientato a facilitare i processi di sviluppo. Non sapranno mai quanto sia positivo contenere le tensioni degli individui e dei gruppi e permettere che il tempo guarisca. Non sapranno mai che la vita è davvero difficile, che sono solo le battaglie personali quelle che contano e che solo così all'individuo sembra che valga la pena di vivere".

Ti auguro buona giornata

Luisa Russo